RAMAZZINI news

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

INFORMAZIONE SCIENTIFICA E CULTURALE - NUMERO 2/2013 WWW.RAMAZZINI.ORG

MILENA GABANELLI

con la ricerca per la prevenzione

Poste Italiane SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 2 DCB Bologna

RAMAZZINI

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

news

INFORMAZIONE SCIENTIFICA E CULTURALE - NUMERO 2/2013

WWW.RAMAZZINI.ORG

SEGUICI ANCHE SU:

3 Il nuovo poliambulatorio
4 La casa della salute di Ozzano
5 La convenzione con Emil Banca
6 Convenzione per il Poliambulatorio

NOTIZIE SCIENTIFICHE

7 Psicologia al poliambulatorio
9 Il mais geneticamente modificato
12 L'amianto a Monfalcone
14 Il disastro di Fukushima

NOTIZIE ISTITUZIONALI

16 Milena Jole Gabanelli
18 Intervista a Valentina Strollo
20 Le nuove sezioni soci

NOTIZIE SOCIALI

22 Le giornate ramazziniane 2013
24 Agosto con noi 2013
26 Cena di Halloween
28 Calendario delle iniziative
30 Calendario delle gite
31 Calendario dei mercatini

EDITORIALE

Il Dott. Soffritti è stato eletto il 26 ottobre u.s. dall'assemblea dei soci, Presidente Onorario dell'Istituto Ramazzini. Durante tutti questi anni, ha ricordato il Presidente Gamberini, "il Dott. Soffritti ha contribuito in modo importante allo sviluppo ed al consolidamento del ruolo dell'Istituto nel settore della ricerca scientifica contro il cancro". Il Dott. Soffritti ha contribuito a far crescere giovani ricercatori, alcuni dei quali hanno completato la loro formazione in importanti centri di ricerca internazionali. A chi chiedeva che cosa avesse intenzione di fare come Presidente Onorario, il Dott. Soffritti ha risposto che continuerà ad essere presente ed attivo nella vita scientifica e sociale dell'Istituto.

RAMAZZINI NEWS

Edito da Cooperativa Sociale Istituto Nazionale per lo Studio e il Controllo dei Tumori e delle Malattie Ambientali "B. Ramazzini" Società Cooperativa Sociale (ONLUS)

Pubblicazione quadrimestrale riservata ai Soci Numero 2/2013 - anno X

Direttore Responsabile: Karen Tolomelli

Comitato di Direzione e di Redazione:
Fiorella Belpoggi, Direttrice del Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni;
Simone Gamberini, Presidente dell'Istituto; Angela Guaragna, Direttrice del Poliambulatorio;
Fabrizio Sarti, Vice Presidente dell'Istituto; Morando Soffritti, Presidente Onorario;
Pier Paolo Busi, Direttore Generale.

Direzione Redazione e Amministrazione:
Cooperativa Sociale Istituto Nazionale "B. Ramazzini"
Via Libia, 13/a - 40138 Bologna - Tel. 051302252 - Sede unica: Via Libia, 13/a - 40138 (BO)

Aut. Trib. Bologna n. 7066 del 24/11/2000

Coordinatore: Piero Pisano

Impaginazione: Design People

Fotografie: Archivio Istituto Ramazzini

Stampa: Tipografia Moderna

Ramazzini News è stampata su carta ecologica Fedrigoni - Symbol Freelife Satin

IL NUOVO POLIAMBULATORIO

Nei prossimi mesi saranno ultimati i lavori

I LAVORI per l'ultimazione della Casa della Salute di Ozzano dell'Emilia sono in corso ed entro i prossimi mesi prevediamo di consegnare i locali ristrutturati all'Azienda Ausl di Bologna.
All'interno della struttura troveranno sede il Poliambulatorio dell'Ausl al piano terra e la Pubblica Assistenza di Ozzano al primo piano, nella struttura sarà inoltre realizzato al piano terra il nuovo Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica dell'Istituto Ramazzini.
Questo nostro nuovo Poliambulatorio ci consentirà di dare una risposta concreta alle esigenze della cittadinanza di Ozzano e delle zone limitrofe, offrendo prestazioni sanitarie di alta qualità e a prezzo calmierato in una fase storica in cui la sanità pubblica sta continuando a fare passi indietro.
I dati relativi all'attività del nostro attuale Poliambulatorio situato in via Libia segnalano che sono sempre di più i cittadini che hanno bisogno di visite tempestive a prezzo contenuto e sostenibile.
Per questo abbiamo deciso di aprire questo nuovo poliambulatorio anche ad Ozzano e dare finalmente vita al nostro edificio di via Emilia.
I volontari e soci di Ozzano, tutte le sezioni dell'Istituto e tantissimi cittadini hanno finanziato negli ultimi dieci anni la realizzazione di questo edificio.
Purtroppo la crisi economica e l'azzeramento dei fondi nazionali a favore della ricerca hanno modificato il progetto originario del Centro Oncologico di Ozzano; grazie alla collaborazione con il Comune di Ozzano abbiamo ideato e concretizzato il progetto "Casa della Salute", un progetto sostenibile e più adatto alle attuali esigenze della popolazione e dell'Istituto, un progetto che ci consentirà di proseguire la nostra attività realizzando un centro di eccellenza per la prevenzione e la ricerca sul cancro.
La volontà di incentivare la nostra attività nel solco dell'insegnamento del nostro fondatore, il Professor Cesare Maltoni, ci porterà' nei prossimi mesi a dare vita, sempre ad Ozzano, al Centro di Ricerche Epidemiologiche e di Sorveglianza di categorie lavorative a rischio.
Con l'amministrazione comunale di Ozzano c'è la volontà quindi di lavorare insieme e di condividere nel tempo un progetto per la collettività.
Ringraziamo quindi tutti i nostri soci e i volontari che ci hanno sostenuto in questi anni permettendoci di realizzare questo ambizioso obiettivo.

Simone Gamberini
Presidente
dell'Istituto
Ramazzini

LA CASA DELLA SALUTE DI OZZANO

Una nuova sede per Ausl e Pubblica Assistenza

La struttura dell'Istituto Ramazzini, la "Casa della Salute", prenderà vita, offrendo servizi che rappresentano una grande risorsa.

GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE tra Istituto Ramazzini, Comune di Ozzano dell'Emilia, AUSL e Pubblica Assistenza, si sta completando l'iter per l'apertura della struttura di proprietà dell'Istituto Ramazzini sulla via Emilia.

Presso la "Casa della Salute" troveranno infatti sede sia la Pubblica Assistenza Ozzano-San Lazzaro sia due poliambulatori dell'Istituto Ramazzini e quelli dell'AUSL. È la realizzazione di un obiettivo importante e molto atteso da tutti i cittadini di Ozzano e in particolare i soci e i volontari dell'Istituto Ramazzini che tanto impegno hanno profuso nella realizzazione e messa in funzione della struttura. Il mio sogno - così come quello degli ozzanesi - era quello di veder sorgere ed attivarsi, sulla via Emilia, un centro di eccellenza per la prevenzione e la ricerca sul cancro. Questo ambizioso auspicio è ancora vero, nonostante le contingenze abbiano previsto una modifica del progetto iniziale. Nuovi presupposti si sono sviluppati, anche e soprattutto grazie al grande cuore del volontariato. La struttura dell'Istituto Ramazzini, la "Casa della Salute", prenderà vita, offrendo servizi che rappresentano una grande risorsa, dando la possibilità ad Ausl e alla Pubblica Assistenza di potervi trasferire i propri ambulatori ed uffici offerti in comodato d'uso gratuito. Il Comune di Ozzano dell'Emilia ha sempre appoggiato l'Istituto Ramazzini in quella che è una missione comune: sostenere la causa dei più deboli.

Questo è stato l'insegnamento del Professor Cesare Maltoni, seguendo il pensiero di Bernardino Ramazzini. La stessa determinazione ha mosso l'Amministrazione comunale che, in questi anni, ha sempre creduto nel Ramazzini e considera l'apertura della "Casa della Salute" una prima tappa di un percorso che permetterà di ampliare gli ambulatori dell'AUSL e l'offerta dei servizi sanitari.

Loretta Masotti
Sindaco
di Ozzano
dell'Emilia

LA CONVENZIONE CON EMIL BANCA

Quando la banca ti salva la vita

EMILBANCA
BCC CREDITO COOPERATIVO

Oggi siamo orgogliosi di poter collaborare con l'Istituto Ramazzini.

EMIL BANCA non è una banca come le altre. Non abbiamo azionisti da remunerare ma soci da ascoltare, soddisfare ed accompagnare nel loro sviluppo, sia economico che sociale e culturale. In quanto banca di credito cooperativo lo sviluppo sostenibile del territorio in cui siamo presenti, le provincie di Bologna, Modena e Ferrara, è la nostra vera mission. La crescita e le performance economiche sono importanti nella misura in cui si traducono in vantaggi, soprattutto per i nostri soci. Vantaggi tra i quali da tempo ha assunto un ruolo primario la salute. È dai primi anni del nuovo millennio che ci prendiamo cura del benessere dei nostri soci anche attraverso la promozione della prevenzione. In circa dieci anni di attività, grazie al Progetto Salute abbiamo offerto gratuitamente ad oltre 3.300 soci una vista specialista che a volte si è rivelata essere "salvavita", dagli screening del melanoma e della tiroide fino alle visite di prevenzione urologica e senologica. In più, da un paio d'anni, per garantire ai nostri soci di affrontare con maggiore serenità il futuro, abbiamo investito su una copertura sanitaria integrativa, messa a punto assieme alla mutua Campa e che offriamo, ai soci, a prezzi decisamente più bassi rispetto a quelli effettivi. Oggi siamo orgogliosi di poter collaborare con l'Istituto Ramazzini, una cooperativa sociale Onlus che da 25 anni è impegnata nello studio e nel controllo dei tumori e delle malattie ambientali. L'Istituto Ramazzini è un'eccellenza del nostro territorio, riconosciuta a livello internazionale, che renderà ancor più qualificato il nostro Progetto Salute, dandoci la possibilità di offrire nel prossimo anno ad almeno 300 nostri soci una visita di prevenzione oncologica oltreché di collaborare nelle scuole per sensibilizzare i giovani alla prevenzione, attraverso la promozione di comportamenti e stili di vita più sicuri e corretti.

Daniele Ravaglia
Direttore
Generale
Emil Banca

CONVENZIONE PER IL POLIAMBULATORIO

La visita di prevenzione oncologica per i soci di Emil Banca

Pier Paolo Busi *(Foto di Diego Stellino)*

LA DIAGNOSI PRECOCE è uno strumento fondamentale nella battaglia contro il cancro. Nel nostro Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica di Bologna, sono sempre di più le persone che prenotano una visita, perché la diagnosi precoce di lesioni precancerose e la loro bonifica possono evitare l'insorgenza dei tumori: con questa consapevolezza è stato sottoscritto un progetto di convenzione che abbiamo firmato tra Istituto Ramazzini ed Emil Banca, la quale intende offrire ai propri soci che lo richiedano la possibilità di sottoporsi gratuitamente a controlli di sorveglianza oncologica per la diagnosi precoce di lesioni pre-tumorali e tumorali. Inoltre, con il Progetto Scuole l'Istituto Ramazzini mantiene fede alla propria mission di diffondere la cultura della prevenzione, perché solo attraverso questo strumento è al momento realizzabile una strategia di lotta contro il cancro e altre malattie croniche, correlate all'attuale degrado dell'ambiente di vita. Per questo motivo consideriamo fondamentale l'incontro nelle scuole degli studenti, perché la cultura della prevenzione deve coinvolgere fin da subito le nuove generazioni. Durante gli incontri parteciperanno i ricercatori del Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini che affronteranno le tematiche dell'alimentazione e delle radiofrequenze dei cellulari, due argomenti che coinvolgono fortemente le nuove generazioni.

Pier Paolo Busi
Direttore dell'Istituto Ramazzini

COMUNICAZIONE AI SOCI

RISPARMIAMO ANCHE PER L'AMBIENTE

In questo periodo di difficoltà economica, ridurre i consumi è diventato ancora più importante. Per questo motivo ti chiediamo di aiutarci, con un semplice gesto.

Se ricevi in famiglia più copie di questa rivista, oppure se consulti il Ramazzini News direttamente sul sito www.ramazzini.org ti chiediamo di comunicarcelo con una email (**info@ramazzini.it**) oppure telefonicamente allo **051.30.22.52.**
Potrai così leggere la nostra rivista sul web e non la riceverai più sul formato cartaceo.

È possibile che arrivino più copie della rivista in una stessa famiglia, perché il Ramazzini News arriva singolarmente a tutti i soci, ma se tu potessi segnalarci casi di "doppio invio", potremmo ottimizzare le spedizioni e ridurre i costi.
Oltre ad un evidente risparmio, si tratta di una importante scelta ecologica: poter stampare anche solo una copia in meno del Ramazzini News significa consumare meno carta, inquinare meno attraverso la spedizione e rispettare maggiormente l'ambiente in cui tutti noi viviamo.

Come hanno già fatto altri soci, ti chiediamo di segnalarci telefonicamente o via email singoli casi, in modo da rendere ancora più efficiente la nostra organizzazione.

Grazie

PSICOLOGIA AL POLIAMBULATORIO

Nasce il servizio di Psicologia al Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica

Un servizio che finora è mancato e che potrà sicuramente arricchire e completare il percorso di cura che vede come protagonista il paziente oncologico, ma anche i suoi familiari.

MI PRESENTO, sono la Dott.ssa Sabrina Franzosi, psicologa clinica e di comunità. Insieme alla Dottoressa Angela Guaragna abbiamo ragionato su quanto potesse essere utile inserire un **servizio psicologico all'interno del Poliambulatorio dell'Istituto Ramazzini**, un servizio che finora è mancato e che potrà sicuramente arricchire e completare il percorso di cura **che vede come protagonista il paziente oncologico, ma anche i suoi familiari**.

La nostra idea è quella di poter fornire agli utenti una strada doppiamente percorribile: da una parte il supporto psicologico individuale, dall'altra un percorso formato da diversi incontri di gruppo.

Considero la figura dello psicologo sia come un importante supporto emotivo, ma anche come un tecnico in grado di fornire al paziente strumenti che possano migliorarne il benessere in un momento di fragilità.

Spiegandomi meglio, **il lavoro che andrò a svolgere con il paziente avrà due finalità:**

1. **L'elaborazione del momento di crisi e la riconquista di un equilibrio interiore**, molte volte perduto in seguito alla comunicazione della diagnosi. Si può dire che il nostro obiettivo sarà quello di cercare insieme soluzioni di adattamento alla nuova situazione di malattia.

Essendo un lavoro di natura psicologica sarà mio compito quello di considerare la personalità del paziente a livello globale, individuando eventuali aspetti del carattere che possono ostacolare l'adattamento alla nuova condizione (es. tratti ansiosi, resistenze, errate strategie di fronteggiamento delle situazioni ecc.), ma soprattutto i punti di forza della persona su cui dovrà puntare e fare leva.

2. **Il supporto emotivo**. Il colloquio psicologico settimanale può rappresentare un momento e un luogo esclusivo del paziente oncologico, dove può permettersi di esprimere liberamente le proprie emozioni e i propri vissuti di malattia, di sfogarsi. Molte volte, infatti, può accadere che il paziente smetta di confidare le sue preoccupazioni circa la malattia ai suoi cari per paura di ferirli e di preoccuparli ulteriormente, andando a chiudersi sempre di più in se stesso.

Sabrina Franzosi
Psicologa
Poliambulatorio
Istituto Ramazzini

Invece dobbiamo sempre ricordare che:

- **Parlare della sofferenza ha sul paziente un effetto lenitivo sulla stessa**
  Molte volte condividere ciò che pensiamo e proviamo, soprattutto se riguarda qualcosa di angosciante è terapeutico di per sé.
  Condividere il problema con altre persone ha un duplice vantaggio: riusciamo a vederlo con maggiore distacco e, avendone passato un pezzettino ad un'altra persona, ci sembrerà meno pesante!

- **NON parlare della sofferenza NON aiuta il paziente**
  Molte volte amici e familiari giustificano il non parlare esplicitamente della malattia dicendo che potrebbe insinuare in lui nuove preoccupazioni e nuovi dubbi.
  Ad esempio, molti possono dire qualcosa come 'Se gli chiedo se è preoccupato per la terapia e non lo è, potrei essere io a far nascere nuove paure in lui!'
  Non è così! Anzi, parlare della paura sgonfia la paura, non parlarne la ingigantisce.

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

PER CONTRIBUIRE ALLA LOTTA CONTRO IL CANCRO VI INVITIAMO A SOSTENERE L'ISTITUTO RAMAZZINI

Diventando soci con un versamento di 25 euro o suoi multipli.

DEVOLVENDO IL "5 PER MILLE" CODICE FISCALE 03722990375

Effettuando un versamento intestato all'Istituto Ramazzini sul Conto Corrente Postale n. 12781407.
Effettuando un bonifico bancario su uno dei seguenti Istituti di Credito:

EMIL BANCA
IBAN: IT 83 H 07072 02403 021000173116

UNICREDIT BANCA
IBAN: IT 93 L 02008 02483 000002903964

UNIPOL BANCA
IBAN: IT 49 G 03127 02403 000000002531

BANCA DI BOLOGNA
IBAN: IT 38 S 08883 02401 CC0160030341

CARISBO
IBAN: IT 74 Q 06385 02401 100000010527

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IBAN: IT 19 S 01030 02406 000000178919

BANCA PROSSIMA
IBAN: IT 33 H 03359 01600 100000002501

BANCA POPOLARE EMILIA ROMAGNA
IBAN: IT 65 U 05387 02400 000000778784

IL MAIS GENETICAMENTE MODIFICATO

Un bando Europeo per lo studio degli effetti sulla salute

Ma se è vero che sugli aspetti nutrizionali si è fatta luce e gli studi sono stati ritenuti abbastanza sensibili per l'identificazione di effetti avversi, altrettanto non si può dire per la valutazione di una possibile tossicità cronica, cioè correlata ad un uso prolungato.

PER MIGLIAIA DI ANNI l'uomo ha coltivato piante e selezionato ininterrottamente raccolti per migliorare la resa, lo sviluppo e la resistenza alle malattie. La selezione delle piante è un'iniziativa di successo che ha trasformato semplici modificazioni genetiche in moderni raccolti abbondanti e ha prodotto una enorme varietà di piante da cui noi dipendiamo. Fino a poco tempo fa, la selezione delle sementi si basava su metodi naturali che comprendevano diversi tentativi, spesso anche errori, fino a raggiungere più o meno casualmente l'obiettivo. Oggi però il modo di trasformare le piante sta cambiando; piante da riproduzione vengono modificate in nuove varietà per soddisfare bisogni specifici e con processi in cui nulla viene lasciato al caso. Le modificazioni genetiche controllate permettono di agire su quasi tutte le varietà che vengono introdotte nelle coltivazioni e apportano caratteristiche nuove nella pianta che ne migliorano le qualità sia in termini quantitativi che qualitativi.

Durante la lunga storia dell'agricoltura tradizionale, a nostra conoscenza non sono mai state selezionate varietà che siano state poi ritirate dal mercato per effetti avversi sulla salute; eppure, sono state introdotte migliaia di nuove varietà che potrebbero anche avere avuto effetti sulla salute dei consumatori (positivi o negativi), ma il problema è stato completamente ignorato.

Le preoccupazioni sui possibili effetti per la salute invece nascono per gli organismi geneticamente modificati (OGM); questo atteggiamento di diffidenza deriva dal fatto che attualmente i coltivatori possono ottenere informazioni genetiche a riguardo di qualunque organismo vivente o sequenza di DNA sintetico, e le variazioni applicabili sono quindi infinite, con scarsissime possibilità di controllo. L'ingegneria genetica di nuove varietà di piante implica anche la responsabilità di stabilire che le nuove varietà siano contemporaneamente sicure e nutrienti, almeno quanto i loro corrispondenti isogenici tradizionali. Le varietà di transgenici attualmente esistenti comprendono una vasta varietà di colture. Gli esempi più comuni di ingegneria genetica riguardano la possibilità di introdurre importanti caratteristiche

Fiorella Belpoggi
Direttore Centro
di Ricerca sul Cancro
Cesare Maltoni

alle piante, di grande valore soprattutto in termini di resa delle colture, cioè valore economico, quali la resistenza ai diserbanti, la resistenza agli insetti e la resistenza ad agenti patogeni virali. Raccolti resistenti ai diserbanti sono coltivati negli USA e sono gli organismi geneticamente modificati che l'Europa è propensa ad introdurre, come il mais NK603, oggetto del bando europeo al quale mi appresto a fare cenno. Raccolti resistenti agli insetti e ai virus sono già commercializzati negli USA e in Cina, ma non sono stati commercializzati in Europa. Il mais è un importante prodotto agricolo per l'alimentazione animale e per l'industria alimentare, perché è molto nutriente e per ora non è costoso. Purtroppo però la quantità prodotta e la qualità dei semi sono state messe a repentaglio dalle piante infestanti. Da quando i diserbanti furono scoperti, hanno rappresentato un modo efficace di prevenzione e trattamento delle piante, anche del mais. Tuttavia, l'uso di diserbanti, tranne qualche raro caso, mette in pericolo anche la coltura trattata. Quindi, la maggioranza dei raccolti resistenti ai diserbanti nel mercato derivano da modificazioni genetiche. Nel 2011, raccolti geneticamente modificati sono stati coltivati per oltre 160 milioni di ettari nel mondo intero, e circa il 59% di questi sono rappresentati da piante resistenti ai diserbanti. Il meccanismo di azione di resistenza ai diserbanti è basato sull'inserimento di 5 differenti geni.

La caratteristica transgenica più sfruttata è quella che porta alla tolleranza al glifosato. Il glifosato, un componente attivo in Roundup e altri diserbanti agricoli, inibisce la biosintesi di un aminoacido che sopprime l'attività enzimatica codificata dal gene aroA. Il mutante allele di aroA collocato nella Salmonella Tiphymurium produce un enzima EPSPS mutato che è insensibile al glifosato. Quindi, una volta inserito nel genoma delle piante GM questo gene mutante, l'espressione determina la resistenza al glifosato nel tabacco, nel pomodoro, così come nella petunia e altre piante quali soia, colza, cotone, mais e barbabietola da zucchero. Queste tecnologie hanno attraversato velocemente il pianeta, ma è in Cina che è partita l'iniziativa.

Sebbene le tecniche GM siano diventate popolari nell'ultimo decennio, la gente è molto preoccupata a riguardo della sicurezza dei cibi GM. Varie organizzazioni internazionali hanno discusso sulla valutazione della sicurezza dei cibi ottenuti da piante geneticamente modificate e destinate sia ad uso umano che all'allevamento (Fao 1996; FAO/WHO 2000; OECD 1993,1996,1997; WHO 1991, 1995). La prima valutazione messa in campo sulla sicurezza di questo cibo è legata alla nozione di "equivalenza sostanziale", un confronto dei GMO con i loro equivalenti più simili geneticamente cioè il corrispettivo controllo isogenico. In Cina, studi a 90 giorni su roditori rappresentano il requisito principale per la certificazione di sicurezza dei raccolti OGM. Un buon numero di studi su roditori è stata condotto per testare se diete con sementi GM sono sostanzialmente equivalenti in composizione e caratteristiche nutrizionali a diete di controllo non transgeniche. Ma se è vero che sugli aspetti nutrizionali si è fatta luce e gli studi sono stati ritenuti abbastanza sensibili per l'identificazione di effetti avversi (EFSA 2008), altrettanto non si può dire per la valutazione di una possibile tossicità cronica, cioè correlata ad un uso prolungato. Gli studi tossicologici finora compiuti soprattutto dall'industria, sostengono d'aver dimostrato che non ci sono effetti tossici avversi dovuti all'inclusione di uno o più geni transgenici nel genoma delle piante. La sicurezza alimentare del mais OGM con gene G2-aroA (NK603) è stata recentemente valutata in uno studio cinese (a 90 giorni) su roditori e confrontato con la controparte non OGM isogenica; non è stato riscontrato nessun effetto negativo. Ma uno studio indipendente della durata di due anni condotto in Francia e pubblicato da Seralini nel 2012, ha messo in evidenza un serio effetto tossico a carico del rene e del sistema endocrino; purtroppo lo studio, per le modalità di esecuzione, non può essere considerato definitivo, ma ha sollevato molti dubbi sulla tossicità ed in particolare cancerogenicità di questo mais GM. Di qui l'esigenza, in gran parte sollecitata da associazioni di consumatori e ambientalisti, di chiarire attraverso uno studio a lungo termine, il potenziale tossico e/o cancerogeno del mais NK603. La Commissione Europea nel giugno scorso ha aperto un bando per l'esecuzione di uno studio adeguato, e l'Istituto Ramazzini ha partecipato. L'istituto Ramazzini ha istituito un consorzio internazionale con laboratori che operano nel settore della tossicologia e della cancerogenesi in Europa, in particolare l'Istituto superiore di Sanità a Roma, l'Università di Bologna, il King's College a Londra, L'Istituto di Medicina Ambientale e Occupazionale di Zagabria. Entro febbraio prossimo dovremmo avere una risposta. Noi intanto incrociamo le dita e speriamo di poter condurre questa ricerca: per il nostro Centro, dopo Stevia, questa sarebbe la seconda grande opportunità di lavoro nel campo della innovazione tecnologica negli alimenti; studi come questi sono fondamentali per trovare soluzioni compatibili con la salute dell'uomo e allo stesso tempo andare incontro alle necessità di una agricoltura moderna. Per noi sarebbe un'importante occasione per svolgere il nostro ruolo al servizio della salute pubblica.

L'AMIANTO A MONFALCONE

13 condanne per la morte di 85 operai nei cantieri navali

All'inizio degli anni '70, per l'allestimento di un transatlantico venivano utilizzate dalle 500 alle 1.500 tonnellate di amianto.

L'AMIANTO NEI CANTIERI NAVALI di Monfalcone: 13 condanne per la morte di 85 operai

Il 14 novembre u.s. il Tribunale di Gorizia ha emesso una sentenza di primo grado con la quale ha inflitto 13 condanne, a dirigenti dell'Italcantieri (oggi Fincantieri), per la morte di 85 operai del cantiere navale di Monfalcone causate dalla esposizione ad amianto. Il giudice ha ritenuto 13 dei 35 imputati colpevoli di omicidio colposo. Le condanne vanno da un minimo di 2 anni ad un massimo di 7 anni e 6 mesi, per un totale di 56 anni e 6 mesi di reclusione. Il giudice ha inoltre condannato gli imputati a risarcire quattro vedove. Il processo è durato 3 anni. A conclusione del maxi-processo il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Gorizia ha ringraziato tutti i consulenti del Pubblico Ministero per il "rilevante contributo fornito nella difficoltosa impresa di ricostruzione e di collage di una fase storica umana e lavorativa dei cantieri navali di Monfalcone".

Il procedimento penale nei confronti delle aziende che si sono alternate nella gestione dei cantieri navali di Monfalcone era iniziato il 5 ottobre 2001 con l'affidamento di un incarico peritale al sottoscritto e al Dott. Luca Lambertini dell'Istituto Ramazzini, oltre che al Dott. Claudio Bianchi, Primario di Anatomia Patologica dell'Ospedale di Monfalcone. Il quesito del Pubblico Ministero di allora fu quello di valutare se la malattia, che aveva provocato la morte di 11 operai, era di natura professionale, in particolare se era da correlarsi alla esposizione ad amianto. Degli 11 operai, 6 erano deceduti per mesotelioma e 5 per carcinoma polmonare. Ci sono voluti quasi 10 anni per decidere di andare al processo e quindi altre tre per concluderlo. Nel frattempo i deceduti erano saliti a 85.

Morando Soffritti
Presidente
Onorario
Istituto Ramazzini

LO SCENARIO ESPOSITIVO ALL'AMIANTO NEI CANTIERI NAVALI

La cantieristica navale è stato uno dei settori che, fino alla metà degli anni '80, ha fatto un larghissimo utilizzo dell'amianto nella costruzione di navi sia mercantili, sia per passeggeri, sia militari. È sufficiente ricordare che, all'inizio degli anni '70, per l'allestimento di un transatlantico venivano utilizzate dalle 500 alle 1.500 tonnellate di amianto.

Il vasto impiego di questo minerale fibroso come coibente utilizzato sulle navi dipendeva principalmente da due fattori: 1) l'uso di materiali coibenti nelle costruzioni navali era imposto dalla Convenzione Internazionale per la Salvaguardia della Vita Umana in Mare. In verità la convenzione in nessun punto prevedeva o consigliava l'utilizzo di amianto o di altri materiali coibenti specifici; e 2) l'amianto, per le sue caratteristiche chimico-fisiche, era in assoluto il materiale di elezione per questo tipo di impiego.

Dagli anni '30 all'inizio degli anni '60, la quasi totalità della forza lavoro dei Cantieri Navali di Monfalcone operava a bordo delle navi in costruzione.

In questo periodo l'amianto, applicato a spruzzo, in pasta o lavorato a mano per la sagomatura di pannelli coibenti, veniva comunemente utilizzato durante le varie fasi di lavorazione a cui partecipavano diverse squadre di operai. In questa situazione, l'esposizione ad amianto liberato durante le fasi di lavorazione era massiva per tutti i lavoratori impiegati nelle diverse mansioni a bordo delle navi in costruzione.

Successivamente alcune fasi del lavoro furono trasferite dalle navi ai cantieri navali a terra.

Anche se tale attività lavorativa continuava ad essere prevalente a bordo delle navi, in particolare là dove veniva effettuata la coibentazione a spruzzo e manuale, la costruzione a terra di alcune parti che comportavano l'impiego del minerale fibroso come coibente e l'utilizzo di macchinari moderni costruiti con componenti in amianto, ha determinato la diffusione ambientale del minerale nei capannoni e nei locali dislocati sulle banchine.

Inoltre la necessità sempre maggiore di effettuare interventi di manutenzione su navi costruite nei decenni precedenti, di fatto non ha significativamente ridotto l'esposizione a fibre negli ambienti dei Cantieri Navali. L'enorme impulso che avevano avuto le costruzioni navali, particolarmente durante la seconda guerra mondiale, unito al massivo utilizzo dell'amianto come coibente effettuato fino agli anni '70, avevano portato al varo di una notevole quantità di navi interamente coibentate con amianto.

Anche negli ultimi 15-20 anni, l'esposizione ad amianto nell'intera forza lavoro dei Cantieri Navali deve dunque essere considerata ubiquitaria e, seppur decrescente, di livello significativo, particolarmente fino alla prima metà degli anni '90.

Ovviamente il problema delle patologie correlate all'amianto si è estesa ai marittimi che hanno navigato su quelle imbarcazioni dove l'amianto era stato impiegato per la loro costruzione. Basta ricordare i numerosi casi di marinai della Marina Militare (compresi marinai di leva) e di lavoratori degli arsenali militari.

IL DISASTRO DI FUKUSHIMA

Cosa succede a 3 anni di distanza

Il risultato è la più grande contaminazione del mare della storia.

LA NATURA "non è buona e non è cattiva, ma indifferente. E ci vogliono queste sciagure per capirlo!... Non uno di noi moscerini vivo, se davvero la natura si decidesse a muoverci guerra...". Questo scriveva Giorgio Bocca 50 anni fa, nel 1963, pochi giorni dopo la tragedia del Vajont. Questo si sarebbe potuto pensare anche tre anni fa, quando una combinazione catastrofica di eventi ha provocato uno dei più gravi disastri nucleari della storia.

L'11 Febbraio 2011, in mare, al largo della regione di Tohoku, il più forte terremoto mai registrato in Giappone, provoca uno tsunami devastante: onde di 15 metri spazzano la costa, devastano città e paesi e raggiungono la centrale nucleare di Fukushima Daiichi a 177 chilometri dall'epicentro. L'impianto è moderno e costruito con tecnologie recenti ma cede di fronte alla serie di ondate che colpiscono in successione la struttura.

Prima si registra un'esplosione nell'edificio del reattore dell'Unità 1, poi in quelli dell'Unità 2 e 3. I livelli di radiazioni nell'area sono molto superiori ai limiti di legge e si procede all'evacuazione della popolazione, inizialmente in un raggio di tre chilometri dalla centrale, poi fino a venti chilometri.

L'11 Aprile 2011 un nuovo tsunami lascia la centrale senza energia per 50 minuti e provoca un nuovo rilascio di radiazioni; il livello di gravità dell'incidente sulla scala dell'International Atomic Energy Agency viene portato a 7, il massimo possibile. Solo all'incidente nucleare di Chernobyl era stato attribuito un livello di gravità così elevato, in precedenza.

Oggi, a due anni e mezzo dall'incidente la situazione non sembra affatto migliorata, anche se il governo giapponese si sforza di sostenere il contrario. Recentemente Tokyo, che da Fukushima dista poco più di 200 chilometri, ha ottenuto l'organizzazione delle Olimpiadi del 2024. Per raggiungere questo risultato, il primo ministro giapponese, Shinzo Abe, ha rassicurato il Comitato Olimpico e la comunità internazionale sulla sicurezza della capitale giapponese: «La situazione è sotto controllo; non c'è alcun tipo di problema di salute né per il presente, né per il futuro. Oggi sotto il cielo azzurro di Fukushima i ragazzi giocano a calcio e guardano con fiducia al futuro, non al passato». In realtà la situazione sembra essere ancora molto lontana da una soluzione, tanto che sarebbe stato forse più utile investire i miliardi di dollari ne-

Marco Manservigi
Ricercatore del Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni

cessari per finanziare i giochi olimpici nel risanamento dell'area colpita.
Finora gli interventi della Tokyo Electric Power Company (TEPCO), la società elettrica che possiede e gestisce la centrale o meglio quanto ne resta, si sono rivelati lenti e inefficaci.
Le barre di combustibile nei reattori devono essere raffreddate per evitarne la fusione e circa 100 tonnellate d'acqua devono essere immesse ogni giorno nei reattori a questo scopo. Il problema è che a questo punto l'acqua è contaminata e non si sa dove immagazzinarla. Sono stati appositamente costruiti mille serbatoi in acciaio, in grado di contenere quasi 400.000 tonnellate d'acqua, ma non sono né sufficienti né sicuri. TEPCO ha infatti ammesso di recente una perdita di 300 tonnellate di acqua radioattiva, fuoriuscita da uno dei serbatoi e che si è riversata in mare, e questo è soltanto l'ultimo di vari rapporti analoghi che si sono susseguiti dal giorno dell'incidente. Il direttore di NRA (l'autorità giapponese per la sicurezza nucleare) ritiene che rilasciare questa acqua altamente radioattiva nel mare sarà pressoché inevitabile, una volta però che sia stata purificata e sicura secondo gli standard internazionali, un'ipotesi molto ottimistica e difficile da concretizzare.
Inoltre, oltre a quella rilasciata in maniera "controllata" dalla TEPCO, altra acqua contaminata è penetrata nel sottosuolo, grazie anche alle spaccature create dal terremoto, raccogliendosi in falde da cui passa progressivamente nell'oceano Pacifico. Quasi sicuramente questo accade dal giorno dell'incidente. Il risultato è la più grande contaminazione del mare della storia.
In questa situazione, forti preoccupazioni sono legate a fonti di contaminazione secondarie, cioè radionuclidi assorbiti dall'organismo di animali e vegetali che entrano nella catena alimentare, tipicamente pesci e frutti di mare.
La Corea del Sud ad esempio ha annunciato il blocco delle importazioni di questi prodotti da otto prefetture giapponesi e ne ha ridotto l'acquisto anche da altre parti del paese. Stessa sorte è toccata a svariati tipi di vegetali, che hanno mostrato livelli di radioattività molto superiori ai limiti di legge.
Questi provvedimenti, per quanto sicuramente necessari non bastano a tranquillizzare gli esperti di fronte a uno scenario ancora fuori controllo e che nessuno sa realmente quanto potrebbe peggiorare. A breve dovrebbe iniziare la fase di rimozione del combustibile nucleare; in caso di incidente durante questa operazione, gli scenari peggiori sono così spaventosi da far apparire gli eventi di Chernobyl ben poca cosa. Si potrebbe arrivare al più grave disastro nucleare mai visto.
L'Istituto Ramazzini, nel Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni, da oltre 40 anni si occupa dello studio sperimentale di agenti chimici e fisici a cui la popolazione si trova esposta, per conoscere e prevenire i rischi di tali agenti, di cui fanno parte le radiazioni ionizzanti presenti a Fukushima. Anche se le ricerche scientifiche ufficiali portate avanti negli ultimi mesi da agenzie del governo giapponese sembrano non aver rilevato danni elevati alla popolazione, studi sperimentali sulle radiazioni compiuti dall'Istituto hanno messo in evidenza per alcuni tipi di tumore un significativo aumento di rischio anche a livelli espositivi relativamente bassi. Per questa ragione riteniamo che gli abitanti della regione colpita si trovino in una situazione di pericolo che potrebbe estendersi enormemente. È quindi necessario mantenere la massima allerta e portare avanti tutte le misure di sorveglianza oncologica che possano minimizzare il danno subito.
Inoltre, dopo la crisi di Fukushima in tutto il mondo ci si interroga sul futuro delle centrali nucleari. Mentre a Chernobyl era stato l'errore umano a danneggiare il reattore, a Fukushima è stato un disastro naturale imprevedibile e quello che ha colpito di più l'opinione pubblica è stata la difficoltà a porre rimedio alle conseguenze. Il fatto che tutto ciò sia avvenuto in Giappone, ossia uno dei paesi tecnologicamente più avanzati e all'avanguardia nel settore nucleare, spaventa ancora di più. Di fronte agli eventi riportati, l'istituto Ramazzini ribadisce ancora una volta quanto sostiene ormai da tempo, ovvero la necessità di puntare sulla ricerca di energie rinnovabili, quali l'eolico o il fotovoltaico, che siano in grado di garantire un futuro di disponibilità energetica con minor impatto ambientale e, ancor più importante, sulla salute delle persone.

MILENA JOLE GABANELLI

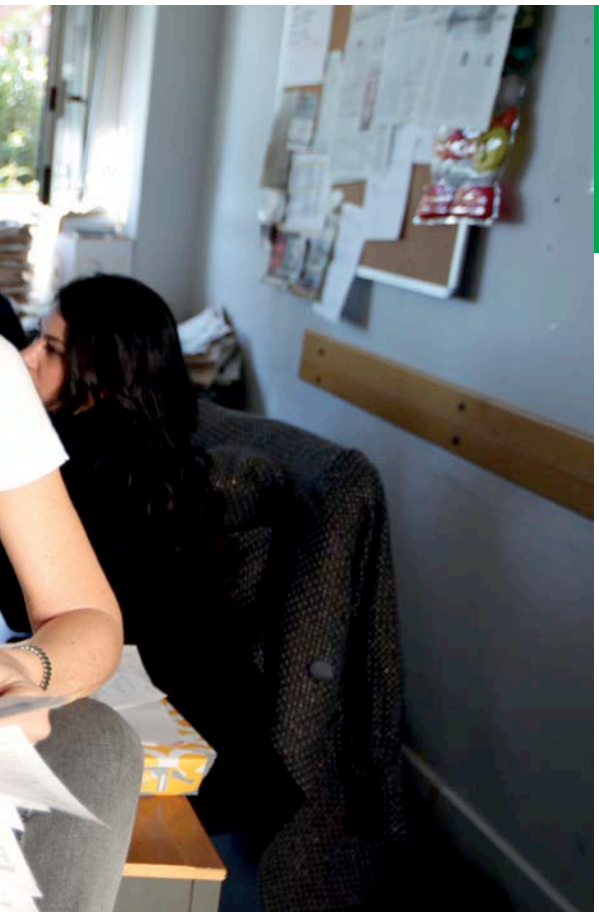
L'intervista alla conduttrice di Report

GRAZIE MILENA per averci concesso questa intervista poco prima dell'inizio della nuova stagione di Report. Iniziamo parlando di ricerca indipendente, una delle mission del nostro Istituto.

Purtroppo in Italia è sempre più difficile percorrere questa strada, in particolare a causa di un numero sempre minore di finanziamenti statali e di una politica miope su questo tema. Come vede la situazione attuale e quali sviluppi crede che ci potranno essere? È possibile fare in qualche modo un parallelismo con il vostro giornalismo indipendente?

Non saprei se ci sono elementi per fare un parallelismo poiché Report è un programma di giornalismo indipendente che sta dentro al servizio pubblico. Posso dirle che abbiamo avuto (e ogni tanto il problema si ripresenta, a seconda di quanti siamo mal tollerati dal governo di turno) delle difficoltà legate alla tutela legale, che però si sono risolte. Senza tutela questo giornalismo non si può fare perché espone a tanti rischi, anche all'errore, ma sopratutto alle liti temerarie che hanno come unico scopo quello di intimidire. Certo, con maggiori investimenti si potrebbe fare di più, tuttavia riusciamo a portare a casa un lavoro (credo) all'altezza del miglior giornalismo investigativo. Per un istituto di ricerca indipendente è difficile vivere senza la sovvenzione pubblica...però ci si può anche chiedere perché siano

Piero Pisano
Responsabile
Comunicazione
Istituto Ramazzini



MILENA JOLE GABANELLI

Nata a Nibbiano il 9 giugno 1954, è una giornalista e conduttrice televisiva. Lavora come freelance e collabora con la Rai a programmi televisivi di inchiesta: il più conosciuto di tutti è sicuramente "Report".

necessarie strutture indipendenti pagate dal pubblico, quando il pubblico di suo dovrebbe avere al suo interno le strutture indipendenti, proprio perché la mission è quella di tutelare l'interesse del cittadino.

In ambito lavorativo, molti ricercatori italiani trovano più vantaggioso recarsi all'estero, mentre noi cerchiamo di trattenerli presso il nostro Istituto, pur consigliando sempre alcune esperienze in prestigiosi laboratori americani o europei. Cosa si dovrebbe fare per invertire la tendenza?

Sedere sulle sedie che contano le persone migliori e non i trombati o i resti di spartizioni che tutto considerano fuorché il merito e le competenze. Se i più bravi, nei vari settori, se ne vanno, è perché la politica non è stata e non è in grado di valorizzarli… in altre parole non li considera una risorsa. Ma la politica purtroppo è fatta da uomini che non hanno la capacità di valutare quali siano le teste migliori (per essere teneri).

Sempre di più si sente parlare dei tagli alla sanità pubblica per gli eccessivi costi che l'amministrazione deve sostenere. Nel frattempo nessuna iniziativa viene presa sul tema della prevenzione. Come mai questa scelta, su cui l'Istituto Ramazzini fonda i propri principi, viene così spesso sottovalutata?

Per la stessa ragione di cui sopra, unita al fatto che i "decisori" sono scelti da lobbysti ai quali rispondono, e non all'interesse generale. Questo significa enormi sprechi, e quando non ce la si fa più si esercita il taglio lineare...che alla fine si riversa sulla vita del cittadino, al quale magari vengono tolti servizi essenziali (basti pensare alle famiglie con disabili).

Quali sono le eccellenze del nostro paese che non riusciamo a valorizzare sufficientemente e invece quali sono quelle realtà che hanno saputo, proprio perché italiane, trovare il loro punto di forza?

Ci sono alcune "riserve" che continuano a resistere in tanti settori, penso a Cucinellii con il Made in Italy, alla Luxottica di Del Vecchio, al modo di fare banca di Matteo Arpe.

Per concludere, le chiederei di raccontarci la sua esperienza con il nostro Istituto, da quanti anni ci conosce e quale è il suo pensiero sul lavoro che svolgiamo ogni giorno.

Se non ricordo male la prima intervista risale al 1997 con il professore Cesare Maltoni, quindi direi che la nostra conoscenza risale alla nascita del programma. Se mi chiedessero una valutazione sulla competenza, sul grado di indipendenza e dedizione alla ricerca, risponderei 10.

INTERVISTA A VALENTINA STROLLO

Una nuova giovane ricercatrice

Essendo nata e cresciuta a Bentivoglio sono sempre stata a conoscenza di quanto questo Centro fosse importante come vera Istituzione orientata alla difesa della salute dell'uomo, dell'ambiente e delle risorse.

VALENTINA NASCE A BOLOGNA il 01/03/1989. Dopo aver frequentato il Liceo Ginnasio Statale "Giuseppe Cevolani" indirizzo Socio-Psico-Pedagogico si iscrive nel 2008 all'Università di Ferrara frequentando il corso di Scienze Biologiche indirizzo Sperimentale.

Come nasce la tua passione per l'ambito scientifico?

Alle superiori avevo bene in chiaro cosa volevo fare da "grande"….l'Ostetrica. Ma l'ultimo anno di Liceo ebbi un insegnante di Biologia che mi fece appassionare tantissimo alla materia facendomi cominciare a pensare che iscrivermi alla facoltà di Biologia poteva essere una "buona idea". Ero consapevole che esami come chimica, fisica e matematica sarebbero state vere montagne da scalare venendo da una scuola di stampo prevalentemente umanistico con materie come latino…filosofia e sociologia, ma sapevo anche che con tanto impegno e studio tutto poteva essere superato!

Decisi, comunque, di provare il test d'ingresso alla Facoltà di Ostetricia, con esito negativo, così capii subito quale era la mia vera strada: LA BIOLOGIA!

Il primo anno, devo essere sincera, è stato davvero duro perché vengono fatte materie introduttive e generali, mentre le materie più specifiche si frequentano a partire dal secondo anno. Appena ho scoperto che mondo mi si poteva aprire con la Biologia, me ne sono innamorata: mi piace come ci fa capire quanto e perché siamo diversi gli uni dagli altri, come funzioniamo e quanto è complicato e misterioso il nostro corpo.

Come ti sei avvicinata all'Istituto Ramazzini e perchè lo hai scelto? Hai avuto altre esperienze simili precedentemente?

La mia esperienza al Centro di Ricerca è iniziata l'anno scorso quando decisi di effettuare il tirocinio universitario e la tesi di laurea nel

Piero Pisano
Responsabile
Comunicazione
Istituto Ramazzini

CRCCM che fin da piccola mi aveva incuriosita e affascinata.
Essendo nata e cresciuta a Bentivoglio sono sempre stata a conoscenza dell'importanza di questo Centro, una vera Istituzione orientata alla difesa della salute dell'uomo, dell'ambiente e delle risorse.
Ho sempre visato il Centro durante le visite guidate con la scuola e quando c'erano le feste al Castello. Quindi quando mi si è presentata l'opportunità di vedere concretamente il lavoro che si svolgeva al suo interno sono stata entusiasta di cogliere questa occasione per vivere un'esperienza MAI vissuta prima.
Dopo che mi sono laureata (12 marzo 2013) ho avuto la fortuna di poter entrare a fare parte integrante dello staff.

Di cosa ti occupi al Centro di Ricerca di Bentivoglio?
Attualmente mi occupo principalmente del laboratorio dell'Istopatologia e del rapporto con i fornitori.

Invece nel tuo tempo libero, quali sono le tue attività?
Nel mio tempo libero mi piace un sacco mettermi le scarpe da tennis, musica nelle orecchie e via…passeggio all'aperto godendomi il panorama dove gli unici rumori che sento sono le canzoni del mio mp3.
Adoro ascoltare la musica e cantare TUTTE le canzoni...italiane o straniere che siano!
Il canto è una mia grande passione, infatti da piccola cantavo in un coro chiamato " le piccole voci del 2000", che poi ho abbandonato.
All'inizio quando il mio maestro di canto Mario ha messo su il coro eravamo semplici bambine che cantavano per passione e per stare insieme al di fuori dell'ambito scolastico, ma più passava il tempo più le nostre "esibizioni" aumentavano e pian piano si era perso l'AMORE per il canto che stava diventando sempre più un obbligo... così decisi di andarmene portando però questo AMORE nel cuore.
Mi piace molto vedere i film o al cinema o sul divano di casa mia con una bella ciotola di popcorn caldi, e alla Domenica seguo il mio compagno nelle varie partite del Galliera, la squadra di calcio che gestisce insieme ad altri amici.

Infine, un ultima domanda sui nostri soci: hai già partecipato ad alcune iniziative e come ti sei trovata?
Ho avuto l'onore di conoscere alcuni soci alla festa del "Gnocco di Mezza Estate" a Cento a fine Luglio, dove ho tenuto un breve discorso per presentarmi e per spiegare un po' chi siamo e cosa facciamo.
Devo dire che le persone che ho incontrato sono state gentilissime e mi hanno fatto subito sentire a mio agio.
I soci credono in noi e in quello che facciamo, come se fossimo tutti una grande famiglia che coopera a un fine ben preciso: la salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente che ci circonda. Il lavoro dei soci è fondamentale per noi e non posso fare altro che ringraziarli per tutto il sostegno e l'aiuto che ci danno in questa battaglia comune contro il cancro.

LE NUOVE SEZIONI SOCI

Intervista a Giancarlo Zanetti, Presidente della sezione Zola Predosa

ANCHE ZOLA PREDOSA adesso può di nuovo vantarsi della presenza di una sezione soci dell'Istituto Ramazzini sul territorio. Abbiamo intervistato il presidente dei volontari zolesi, Giancarlo Zanetti.

Giancarlo ha lavorato per anni alla CNA di Bologna, sindacato degli artigiani, con varie mansioni fino a quella di Dirigente negli ultimi anni. Poi, dopo 27 anni come promotore finanziario fino al 2011, è andato in pensione.

Come ti sei avvicinato all'Istituto Ramazzini?

Una volta in pensione, mi sono avvicinato al mondo del volontariato presso la locale sezione A.N.T.

Volendo collaborare con un mio cliente di Anzola ho scoperto che lui non era impegnato con l'A.N.T. ma bensì con l'Istituto Ramazzini essendo tra l'altro il Vice Presidente della Sezione di Anzola. Da lui ho appreso la presenza di un nucleo a Zola Predosa un po' trascurato e senza direzione. Sempre da lui ho avuto un contatto con il Direttore Generale Pier Paolo Busi e dal loro stimolo mi è venuta l'idea di ridare vigore alla nostra sezione riprendendo contatti con i vecchi operatori in loco. L'intervento del Presidente della sezione di Casalecchio che mi ha segnalato 4 giovani ragazzi universitari desiderosi di operate sul nostro territorio, mi ha permesso di costituire nel mese di marzo 2013 un comitato che ha già eletto un presidente, un vicepresidente, due segretarie e una cassiera. Attualmente non abbiamo una sede e contiamo su circa 250 potenziali soci.

Piero Pisano
Responsabile
Comunicazione
Istituto Ramazzini

CONFERENZA INTERFERENTI ENDOCRINI

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014 > ORE 20.00

Piazza della Repubblica 1
Municipio Zola Predosa - Sala dell'Arengo

Sarà presente Fabiana Manservisi, ricercatrice del Centro di Ricerca sul Cancro "Cesare Maltoni" dell'Istituto Ramazzini. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

La prossima tappa importante sarà quella di far si che tutti i soci di Zola Predosa ritornino a vivere la nostra sezione.

Come vi siete mossi inizialmente per rilanciare la sezione soci?

Per essere il più incisivi, abbiamo scelto di muoverci su due indirizzi: uno politico e l'altro economico, includendo in entrambi l'obbiettivo di raggiungere il maggior numero di nostri concittadini.

L'attività politica l'abbiamo sviluppata su tre direzioni.

La prima ci ha visto impegnati nel costruire un contatto con le aggregazioni socio-sanitarie del territorio: Associazioni, Centri Sociali e la stessa Amministrazione Comunale, per illustrare a questa pluralità di interessi organizzati, i nostri progetti chiedendo altresì la loro disponibilità a riservare nei loro programmi una attenzione economica verso il nostro Istituto: dedicare a noi serate culturali o di divertimento dove il ricavato economico ci viene riconosciuto in toto o in parte.

Durante i loro incontri abbiamo avuto la possibilità di avere uno spazio dedicato a noi e l'interesse che abbiamo suscitato, non solo ha fatto nascere l'intenzione di diventare nostri soci ma di collaborare perché anche i loro iscritti possano conoscere o addirittura beneficiare dei nostri servizi.

Abbiamo aderito al Tavolo delle Associazioni socio-sanitarie proposto dal comune in vista della creazione di una prossima Consulta Comunale e a cui abbiamo presentato due progetti per alcune classi delle scuole medie su: obesità e un più corretto uso del cellulare. Stiamo preparando per gennaio una conferenza sugli effetti cancerogeni del Fenossietanolo presente nei prodotti per l'igiene dei neonati.

La seconda è stata individuata con la collettività invitando, con il patrocinio del comune, tutti gli ultrassessantacinquenni a sottoporsi ad una visita oncologica gratuita. Si stanno vedendo i primi risultati.

La terza si limita a proporre alle aziende del nostro territorio visite ai loro dipendenti e possibile certificazione di idoneità dei loro prodotti (ancora in fase di gestazione).

Dal punto di vista economico, si è scelto di incentivare al massimo la nostra visibilità partecipando, con un nostro gazebo, a tutte le iniziative pubbliche, sagre e fiere, sul territorio dove da un lato offrivamo gadged ai passanti e dall'altro informazioni e depliant illustrativi a coloro che si mostravano interessati.

Quali sono le prospettive o i prossimi impegni?

Si sta completando il primo anno di attività e i risultati fin qui ottenuti rendono tutti i componenti del nostro direttivo molto soddisfatti, entusiasti e stimolati a procedere in questa direzione anche per il prossimo anno.

La prossima tappa importante sarà quella di far si che tutti i soci di Zola Predosa ritornino a vivere la nostra sezione sostenendoci nella realizzazione di questi ed altri ed altri progetti futuri.

LE GIORNATE RAMAZZINIANE 2013

Sicurezza e salute ambientale e sul lavoro in un'era di globalizzazione

Il presidente del Collegium Ramazzini Philip Landrigan, il segretario generale Morando Soffritti, il premiato John Froines e il Sindaco di Carpi Enrico Campedelli

LE GIORNATE RAMAZZINIANE sono ormai da anni un importante evento scientifico cha ha sede nella città di Carpi (Modena).

L'edizione di quest'anno si è svolta il 26 e il 27 ottobre ed ha visto arrivare da ogni parte del mondo scienziati autorevoli che si sono distinti per il loro impegno nei settori della medicina occupazionale ed ambientale. È questa un'occasione importante dove le conoscenze scientifiche si incontrano per mettersi a confronto allo scopo di progettare soluzioni possibili che siano utili per la tutela della salute pubblica.

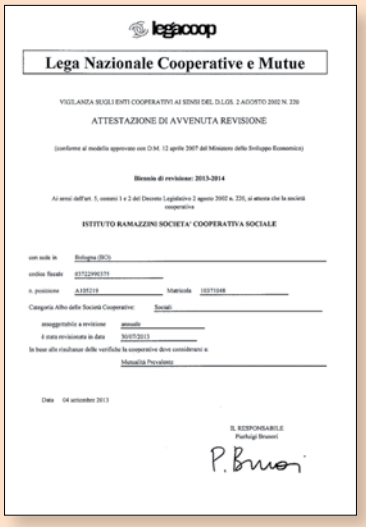
Il Comune di Carpi ha reso disponibile quest'anno Palazzo dei Pio, luogo suggestivo ed artistico, dove sabato 26 ottobre sono stati presentati poster e comunicazioni scientifiche ed in serata il Sindaco di Carpi, Enrico

Erica Tommasini, Federica Scagliarini
Segreteria Organizzativa
Istituto Ramazzini

Kathleen Ruff

Quest'anno, oltre al conferimento del Premio Ramazzini, è stato consegnato anche un riconoscimento speciale.

Campedelli, ha conferito il prestigioso Premio Ramazzini 2013 al dott. John Froines (USA), per la sua carriera dedicata alla difesa della salute pubblica e ambientale, in particolare per il suo contributo pionieristico per lo stabilimento dei livelli di esposizione alla polvere di cotone e al riconoscimento dei gas di scarico dei motori diesel come un inquinante atmosferico.
Il mattino della domenica 27 ottobre la sessione scientifica si è aperta con la consegna di un riconoscimento speciale alla dott.ssa Kathleen Ruff, fondatrice di RightOnCanada e consulente senior al Rideau Institute, per l'importante ruolo di leadership internazionale svolto nella lotta contro l'impiego dell'amianto.
A seguire, i membri del Collegium Ramazzini hanno presentato comunicazioni scientifiche sul tema della sicurezza e della salute ambientale e sul lavoro in un'era di globalizzazione.


legacoop

Lega Nazionale Cooperative e Mutue

VIGILANZA SUGLI ENTI COOPERATIVI AI SENSI DEL D.LGS. 2 AGOSTO 2002 N. 220

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA REVISIONE

(conforme al modello approvato con D.M. 12 aprile 2007 del Ministero dello Sviluppo Economico)

Biennio di revisione: 2013-2014

Ai sensi dell'art. 5, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220, si attesta che la società cooperativa

ISTITUTO RAMAZZINI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

con sede in Bologna (BO)
codice fiscale 03722990375
n. posizione A105210 Matricola 10371048
Categoria Albo delle Società Cooperative: Sociali
assoggettabile a revisione annuale
è stata revisionata in data 30/07/2013
In base alle risultanze delle verifiche la cooperativa deve considerarsi a:
Mutualità Prevalente

Data 04 settembre 2013

IL RESPONSABILE
Pierluigi Bruneri

P. Bruneri

REVISIONE LEGACOOP

Il documento qui a fianco attesta l'avvenuta revisione svolta in data 30 luglio 2013, da parte del Dott. Stefano Veratti, Revisore della Lega delle Cooperative di Bologna.

In sostanza l'Istituto Ramazzini, in quanto cooperativa sociale, opera in un quadro di utilità sociale (art. 2 del D. Lgs 155/2006) così da realizzare finalità al contempo mutualistiche (per i soci) e solidaristiche (per la collettività) ed è oggetto di specifica revisione, al fine di verificare, oltre l'andamento economico, finanziario e patrimoniale, anche il rispetto di quei principi mutualistici che ispirano l'attività sociale della nostra cooperativa.

AGOSTO CON NOI 2013

60.000 euro raccolti per il Ramazzini

ANCORA UN GRANDE SUCCESSO per "Agosto con Noi". La 27° edizione delle kermesse musicale di Ozzano dell'Emilia, che si è svolta come da tradizione durante il mese di Agosto (dal 7 al 19), ha permesso di raccogliere 60.000 euro per l'attività di ricerca e prevenzione dell'Istituto Ramazzini.
Gli artisti che si sono susseguiti sul palco si sono tutti esibiti gratuitamente (in queste pagine alcune foto), e il gran finale è stata la presenza a sorpresa di Gianni Morandi. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari che hanno lavorato con impegno per la realizzazione dell'evento, in particolare a Umberta Conti e Sergio Principe per gli spettacoli e alla sezione soci di Ozzano per il ristorante.

Gatto Panceri

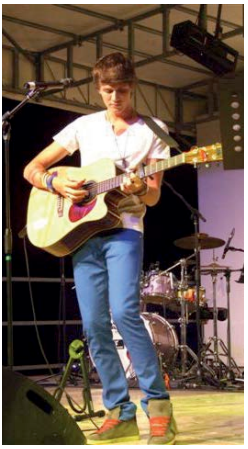
Andrea Mingardi e Gianni Morandi

Paolo Vallesi

Iskra Menarini

Gianni Fantoni

Stefano Colli



Silver

Jalisse

Manuel Auteri

Paolo Mengoli

Franco Fasano, Sandro Comini, Massimo Tagliata e Gimmi Randal

Solarolo Festival Band

Michele

IL RICORDO DI GIAMPIERO ACHILUZZI

Domenica 1 settembre 2013, a 78 anni, è venuto a mancare il nostro socio Giampiero Achiluzzi. Conosciuto da tanti come "Lo Sceriffo", Achiluzzi è stato fondatore e presidente della sezione soci di Monghidoro dell'Istituto Ramazzini, fino al 2012.

Molto attivo anche nella sua località nativa Campeggio (Monghidoro), si è sempre impegnato in diverse attività del territorio tra cui la costruzione degli impianti sportivi e soprattutto nel sociale, ricoprendo il ruolo di presidente per la Cooperativa Campeggio, la Pubblica Assistenza e, appunto, la sezione soci dell'Istituto Ramazzini. A Lui va il nostro ricordo e ai suoi cari un caloroso abbraccio.

CENA DI HALLOWEEN

Undicesima edizione

ORGANIZZATA DALLA SEZIONE SOCI di San Giovanni in Persiceto in collaborazione con il WWF Terre d'Acqua il 31 ottobre 2013 con la presenza del Presidente Onorario Morando Soffritti e del Direttore Generale Pier Paolo Busi. Alla riuscitissima serata hanno collaborato i bravissimi cuochi signori Mario Montanari, Mirco Zoboli e Amedeo Presti con l'aiuto di Rubens, Paola, Roberto e Silvia, che ringraziamo sentitamente per la loro generosità e collaborazione. Si ringraziano anche tutti i collaboratori che hanno lavorato per la buona riuscita della festa, la presenza e la disponibilità del Gruppo Wanda Circus che ha animato la serata per i 75 bimbi presenti. Un particolare ringraziamento va alla Bocciofila Persicetana che ci ha ospitato come sempre con tanta collaborazione e generosità. E, non per ultimi, ringraziamo tutti i partecipanti per il loro prezioso contributo.

IL RICORDO DI AFRA MALTONI

Nel mese di ottobre è venuta a mancare a Faenza la Signora Afra Maltoni, conosciuta da tutti noi come LA ZIA AFRA.
Afra era infatti la zia del professor Cesare Maltoni, fondatore dell'Istituto Ramazzini. Per lui, dato che erano quasi coetanei, si trattava più che di una zia, di una sorella.
Afra era di vero sangue romagnolo: generosa, loquace, piena di passione, intelligente e scaltra, capace di affrontare temi che andavano ben al di là delle sue esperienze con sagacia e determinazione. Per queste caratteristiche Cesare Maltoni non faceva un passo senza chiederle consiglio. Mi capitava a volte di entrare nello studio del Professore quando parlava al telefono con lei; in un dialetto per me incomprensibile, nonostante mio nonno fosse romagnolo, per ore discutevano, a voce alta e concitata, di argomenti di vario tipo, che potevano anche includere strategie istituzionali quali il personale dell'Istituto che Maltoni dirigeva. Afra di noi sapeva tutto, perché il "suo Cesare" le raccontava di noi decodificando i nostri comportamenti, lui che sapeva leggere fra le righe e pure nei pensieri. Quando Cesare Maltoni morì, per lei fu un gran dolore; riconobbe che l'Istituto Ramazzini per Cesare era l'unico figlio, e quindi decise di lasciare la sua parte di eredità, la casa del professore, all'Istituto Ramazzini. "Casa Maltoni" rimarrà, con l'aiuto dei soci, una testimonianza indelebile del ricordo di Cesare, ma anche della sua zia Afra. Noi siamo riconoscenti ad entrambi e continueremo ad attingere ispirazione dalla loro lezione di vita.

Fiorella Belpoggi

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

LA DIAGNOSI PRECOCE PERMETTE DI SCOPRIRE UN TUMORE QUANDO ANCORA È NELLA SUA FASE INIZIALE, AUMENTANDO QUINDI LE PROBABILITÀ DI GUARIGIONE

Prenota la tua visita al Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica dell'Istituto Ramazzini

051.30.22.52

Oppure on-line da:

www.ramazzini.org

La diagnosi precoce del cancro potrebbe consentire di abbassare la mortalità per tumore del 30-35%: per questo è opportuno che tutti i cittadini si sottopongano a controlli clinici e a visite specialistiche di prevenzione oncologica.

Gli ultrassessantacinquenni, i più a rischio di sviluppare un tumore, godono della gratuità della prima visita oncologica.

Poliambulatorio di Prevenzione Oncologica • Via Libia 13/A • BO • Tel. 051.30.22.52 • poliambulatorio@ramazzini.it • www.ramazzini.org

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

DICEMBRE 12 2013

1	›	**BENTIVOGLIO**	**Pranzo presso il Centro Culturale TEZE** Via Berlinguer 7 - Bentivoglio - ore 12.30
3	›	**BOLOGNA**	**Armonie di vita, 3° edizione** - Teatro dell'Antoniano Via Guinizzelli 3 - Bologna - ore 20.30
6	›	**MINERBIO**	**Commedia dialettale** della compagnia "Il Temporale" Palazzo Minerva - ore 21.00
7	›	**OSTERIA GRANDE**	**Cena** presso il Bocciodromo di Osteria Grande - ore 20.00
8	›	**BOLOGNA**	**Pranzo della solidarietà** presso il Centro Sociale Villa Torchi Via Colombarola 40. A seguire l'offerta di piante di ciclamino e stelle di natale e l'estrazione dei premi della sottoscrizione interna - ore 12.30
8	›	**ARGENTA**	**Pranzo** presso "Il Poker" - ore 12.30
8	›	**SANT'AGATA BOLOGNESE**	**Pranzo** presso Associazione Onlus BENEDETTO XIV Via Rubiera n°28 - 1° festa di Natale - ore 12.30
14	›	**IMOLA**	**Cena degli Auguri** presso Hotel ristorante Molino Rosso Via Selice - Imola - ore 20.00
15	›	**SASSO MARCONI**	**Mercatini di Natale**

GENNAIO 01 2014

6	›	**IMOLA**	**Tombola della Befana** - presso la Bocciofile di Toscanella Dozza - ore 20.30
16	›	**ZOLA PREDOSA**	**Conferenza su interferenti endocrini** presso Sala dell'Arengo Municipio di Zola - ore 20.00
19	›	**MEDICINA**	**Burattini** Sala Giovanni Paolo II (piazza garibaldi) - ore 15.30
26	›	**CASALECCHIO**	**Pranzo sociale** presso l'acquedetto - ore 12.30

FEBBRAIO

02 2014

DA DEFINIRE	**SAN GIOVANNI IN PERSICETO**	Si festeggia il San Valentino presso il ristorante La Casona
15	**MEDICINA**	**Spettacolo teatrale "Punto a capo"** presso il Teatro Suffragio - Via Libertà 60 - ore 21.00

MARZO

03 2014

9	**SENIGALLIA**	**Pranzo di pesce**
19	**CASALECCHIO**	**Festiva delle Fisarmoniche** presso il Teatro Pubblico di Casalecchio - Piazza del popolo
22	**SAN GIOVANNI IN PERSICETO**	**Commedia dialettale** presso il Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto- ore 20.30

MAGGIO

05 2014

11	**CASTEL DEI BRITTI**	**Pranzo** presso la parrocchia di Castel dei Britti

OTTOBRE

10 2014

26	**CASTEL DEI BRITTI**	**Pranzo con i compagni di viaggio** - ore 12.30

CALENDARIO DELLE GITE

DICEMBRE

12 2013

1	**BRUNICO**	**Gita a Brunico** per mercatini (Sez. Imola)
7–9	**LIONE**	**Gita a Lione** (luci natalizie) (Sez. Monterenzio)
8	**BOLZANO**	**Mercatini di Natale** (Sez. San Lazzaro)
14–15	**SLOVENIA e CARINZIA**	**Incanto natalizio** in Slovenia e Carinzia (Lubiana, mercatini natalizi, Velden) (Sez. San Lazzaro)

MARZO

03 2014

2	**MONDAVIO**	**Gita a Mondavio** e pranzo di pesce a Marotta (Sez. Monterenzio)
9	**SENIGALLIA**	**Gita con pranzo di pesce** (Sez. San Lazzaro)

APRILE

04 2014

6	**TREVISO**	**Gita a Treviso e la Marca Trevigiana e Castelfranco Veneto** (Sez. San Lazzaro)
25	**MATERA**	**Puglia e Basilicata Unesco: gita a Alberobello, Matera, Ostuni** (Sez. San Lazzaro)
28/04 04/05	**FRANCIA**	**Tour delle Francia del SUD** (Provenza e Camargue) (Sez. Monterenzio)

MAGGIO

05 2014

11	**ASCIANO**	**Percorso treno-natura con treno a vapore** (Sez. San Lazzaro)

GIUGNO

06 2014

7	**ELBA**	**Gita all'Isola d'Elba** (Sez. San Lazzaro)
8	**MERANO**	**Gita ai Giardini di Castel Trauttmansdorff** (Sez. Monterenzio)
29	**FOCI DEL PO**	**Navigando alle foci del Po e all'Isola dell'Amore** con cocomerata al tramonto (Sez. San Lazzaro)

LUGLIO

07 2014

5–6	**NORCIA**	**Gita a Castelluccio di Norcia più Norcia e dintorni** (Sez. Monterenzio)
27/07 11/08	**POLONIA–RUSSIA–UKRAINA**	**Gran Tour della Polonia, Ucraina, Bielorussia, Russia, San Pietroburgo**

LUGLIO

07 2014

5–6	NORCIA	**Gita a Castelluccio di Norcia più Norcia e dintorni** (Sez. Monterenzio)
27/07 11/08	POLONIA–RUSSIA–UKRAINA	**Gran Tour della Polonia, Ucraina, Bielorussia, Russia, San Pietroburgo**

SETTEMBRE

09 2014

13–14	ORVIETO e VITERBO	**Gita a Orvieto e Viterbo** (Sez. San Lazzaro)
20	AREZZO E ANGHIARI	**Gita ad Arezzo e Anghiari** (Sez. Monterenzio)

OTTOBRE

10 2014

1–5	MATERA	**Gita a Matera, Alberobello, grotte di Castellana** (Sez. Monterenzio)
12	SPELLO	**Gita a Spello. Bevagna, Montefalco** (Sez. San Lazzaro)

NOVEMBRE

11 2014

26	FIRENZE	**Gita a Firenze con visita agli Uffizi** (Sez. Monterenzio)

DICEMBRE

12 2014

8	DA DEFINIRE	**Mercatini di Natale** (Sez. San Lazzaro)
13–14	DA DEFINIRE	**Mercatini di Natale** (Sez. San Lazzaro)

CALENDARIO DEI MERCATINI

BORGO PANIGALE	Piazza Capitini, 3	MERCOLEDÌ - VENERDÌ POMERIGGIO
LOIANO	Via Roma	MERCOLEDÌ (14.00 - 18.00) 1ª DOMENICA DEL MESE (Maggio - Settembre)
MONGHIDORO (sez. Monterenzio)	Mercatino in piazza	GIOVEDÌ MATTINA
OZZANO EMILIA	Casa della Salute - Via Emilia, 79	MERCOLEDÌ (14.30 - 18.30)
SALA BOLOGNESE	Via dei Bersaglieri, 32	MARTEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO (15.00 - 18.00)
SAN LAZZARO DI SAVENA	"Le Ramazzine" - Via Milano, 2/b	LUNEDÌ, VENENERDÌ (15.30 - 18.30) MERCOLEDÌ (09.30 - 12.30 e 15.30 - 18.30) GIOVEDÌ (09.00 - 12.30)
SAN LAZZARO DI SAVENA	Piazza Bracci	SABATO (08.00 - 12.30)
SASSO MARCONI	Via della Stazione	MERCOLEDÌ, VENERDÌ (14.30 - 17.30)
SASSO MARCONI	"Collezionado a Sasso"	4ª DOMENICA DEL MESE (da Marzo a Ottobre)

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

www.ramazzini.org
info@ramazzini.it

POLIAMBULATORIO
DI PREVENZIONE ONCOLOGICA

PRESTAZIONI SANITARIE

DIRETTORE SANITARIO
Dott.ssa Angela Guaragna

Visite specialistiche

- Visita oncologica
- Visita ginecologica
- Visita dermatologica e mappatura nei
- Visita urologica
- Visita nutrizionale
- Visita endocrinologica
- Visita fisiatrica
- Visita otorinolaringoiatrica
- Visita gastroenterologica
- Visita cardiologica
- Colloquio psicologico

Diagnostica per immagini

- Mammografia digitale
- Ecografie
- Densitometria ossea

Punto prelievi

Esami citologici

- Escreato
- Secreto mammario
- Agoaspirato mammario
- Urina
- Ricerca sangue occulto nelle feci

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Istituto Ramazzini • Via Libia 13/A • 40138 Bologna • Tel. 051.30.22.52 • Fax 051.39.04.17

CERMET
SISTEMA DI GESTIONE CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008